

## QUALE FEDERALISMO PER LA CAMPANIA? RIFLESSIONI SULLA III ASSISE REGIONALE

La Regione pregiudicata dalle scellerate politiche occupazionali del passato

di Antonio Paravia

Abbiamo svolto il nostro convegno di Federindustria Campania lo scorso 20 e 21 aprile a Sorrento, registrando la partecipazione di qualificati ospiti e qualche assenza, altrettanto autorevole. Ascriviamo la limitata adesione degli imprenditori campani alla improvvida anticipazione della data di svolgimento, prevista inizialmente per la fine del mese di maggio. Abbiamo sempre pensato, infatti, che il periodo elettorale non sia quello più idoneo per incontri associativi aperti alle forze politiche, non solo per la difficoltà di garantire seriamente la par condicio, ma anche per evitare contatti diretti, talvolta di dubbia interpretazione.

Al di là, comunque, di queste notazioni, dobbiamo riflettere su quale federalismo scegliere. Siamo preoccupati per i confronti attualmente in corso su questo importante tema, perchè lo stesso sembra svolgersi in un clima di competizione fra le varie Regioni. Quelle meno inefficienti delle nostre meridionali pretendono di avere sempre più competenze per gestire più potere, le altre tendono a richiamare, poco credibilmente, l'importanza dell'unità dello Stato e della solidarietà, per consentirsi tutti gli sperperi possibili ed il mantenimento dei loro faraonici ed inutili apparati. Noi imprenditori siamo per la competizione, ma è altrettanto vero che dopo aver subito per troppo tempo un centralismo statale, non ne desideriamo la sostituzione con quello regionale. Siamo convinti che la nostra Costituzione, sia pure non perfetta, sia stata in alcune parti o mal applicata o inattuata. Ricordiamo che l'articolo 5 impone alla <<...Repubblica di



Antonio Paravia\*

riconoscere e promuovere le autonomie locali... attuando il più ampio decentramento...>> ed il successivo 18 dispone alle <<...Regioni di esercitare le funzioni amministrative delegandole ai Comuni o ad altri Enti Locali...>>. Viceversa, da quando sono nate le Regioni, abbiamo assistito al trasferimento, da parte dello Stato alle stesse, di spezzoni di competenze, e non di intere materie, con un tentativo, poi, dei governi regionali di allargare ulteriormente le proprie funzioni di (dis)amministrazione. Il tutto tradendo la funzione originaria e cioè la vera specificità, quella **di legiferare e di programmare il proprio sviluppo**. Il nostro Presidente Antonio D'Amato ha dovuto anticipare le conclusioni, svolgendo una chiara e lucida analisi del problema. Tra l'altro ha detto <<...il Sud ha tanti meriti: dall'essere riusciti, come società, a non cedere ai ricatti di mafia e camorra, ad aver creato un ceto imprenditoriale forte. Ora serve riformare i comportamenti della classe dirigente, di cui tutti facciamo parte. Per questo chiamo i miei colleghi campani a tre impegni. Il primo, porsi al fianco della Regione nella progettazione degli interventi di Agenda

2000 e, nel caso necessario, criticarla aspramente per evitare errori ed omissioni... Il secondo, intervenire direttamente nel processo di crescita di competizione del nostro territorio... facciamo funzionare ASI e Sportelli Unici... Il terzo, spingere sulla qualità di Scuola ed Università. **Il capitale umano è la nostra principale risorsa...>>.**

Condividendo integralmente l'intervento, abbiamo dovuto ridurre il nostro contributo ad un solo aspetto funzionale, estremamente importante. Nel confronto tra il personale delle Regioni e dei loro Enti di riferimento, registriamo l'assoluta sproporzione numerica e qualitativa. Infatti, oltre ad avere in Campania, rispetto alla Lombardia, il doppio dei dipendenti, abbiamo un numero del tutto sconsiderato di dirigenti e quadri, in parte di scarsa qualità, e tutti insieme producono inefficienti centri di potere. Abbiamo detto dal tavolo di Sorrento, seduti accanto all'Assessore Regionale al Personale, Maria Fortuna Incostante, che, pur apprezzando gli sforzi del nuovo governo campano, non riusciremo ad essere ottimisti, fin quando non sarà affrontato questo problema, sia pure attraverso nuovi ammortizzatori sociali. "Il troppo non solo storpia", ma impedisce e pregiudica seriamente l'indispensabile riorganizzazione degli Assessorati e di tutti gli uffici. In mancanza, pagheremo esageratamente non solo noi, ma le nuove generazioni, queste sciagurate politiche clientelari del passato, ma anche l'incapacità di intervento delle più recenti amministrazioni.

\*Presidente Assindustria Salerno  
antonio.paravia@assindustria.sa.it